ANNO XXXI. — Mercoledì, 4 Settembre 1878 — N. 243

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 tanto per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A. Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

1 Roma, 3 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Se si dovesse prestar fede alle notizie giunte iersera da Costantinopoli, converrebbe ritenere imminente la mediazione delle potenze riguardo alla questione dei confini tra la Grecia e la Turchia. Ma oggi nessun altro telegramma è giunto a confermare quel dispaccio, locchè non significa ch'esso vada smentito. La questione della Grecia non può rimanere lungo tempo in sospeso. Il governo ellenico si è sottoposto a spese gravissime d'armamento, e il paese domanda di uscire dall'incertezza. Ciò non può avvenire altrimenti che mediante la soddisfazione, almeno parziale, dei voti della nazione greca. Se la rettificazione delle frontiere si facesse per accordi diplomatici, l'occupazione delle nuove provincie per parte della Grecia succederebbe tranquillamente, senza alcuna di quelle resistenze che hanno dato all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria-Ungheria il carattere d'una guerra feroce. Se poi la diplomazia negasse il proprio appoggio alle pretensioni della Grecia, questa ricorrerebbe senza dubbio alla ragione delle armi, e in tal caso troverebbe un fraterno aiuto in quelle provincie stesse che si recherebbe ad occupare. La Grecia ha pertanto una buona causa per le mani, e se le si negasse giustizia, potrebbe anche iniziare una guerra in buone condizioni.

Alle Potenze deve premere di prevenire un conflitto. E sovratutto hanno interesse ad impedirlo gli Stati che nel Congresso di Berlino si adoperarono a tener in vita la Turchia ed a conservarle un posto fra le nazioni europee. La Turchia per riaversi dall'ultima guerra e per vivere modestamente e rimarginar le sue piaghe, ha bisogno di quiete. L'Inghilterra, l'Austria-Ungheria, la Russia hanno d'uopo anche esse di rassodare la posizione che in forza del trattato di Berlino acquistarono in Oriente e di prepararsi a raccoglierne i frutti. La qual cosa sarebbe impossibile se l'impero ottomano continuasse ad essere un campo di battaglia. È, dunque, urgente di appianare la controversia tra la Grecia e la Turchia, e le Potenze raggiungeranno l'intento costringendo quest'ultima a fare qualche equa concessione. Sarebbe a desiderare che i gabinetti europei, mossi da questi sentimenti, si risolvessero ad intervenire. La soddisfazione data alla Grecia attenuerebbe la cattiva impressione prodotta da molte ingiustizie sancite dal trattato di Berlino.

Nella Bosnia e nell'Erzegovina gli austro-ungheresi progrediscono lentamente. Hanno occupato Drieno sulla strada di Trebigne, ma è da prevedere che non occuperanno quest'ultima se non dopo aver vinta una viva resistenza. Sarebbe da deplorarsi un nuovo combattimento simile a quello di Serajevo. Eppure è inevitabile, se veramente, come annunziava il telegrafo gli scorsi giorni, gli abitanti di Trebigne si oppongono alla consegna della fortezza. È da notare che quasi dappertutto dove le truppe regolari turche accennarono a lasciar il campo agli austro-ungheresi, gli abitanti hanno preso il loro posto. Così è accaduto anche a Colasin, dove la popolazione ha occupate le fortificazioni.

Del resto, un gran passo verso la soluzione di questa vertenza sarebbe stato fatto, se fosse vero che la Turchia ha finalmente accettate le basi della convenzione proposta dall'Austria-Ungheria. Finora questa notizia non ci è recata che dallo *Standard* e non sappiamo qual fede meriti.

Il *Times* e il *Daily Telegraph* ci fanno anche sperare che i russi e gli inglesi si allontaneranno fra breve da Costantinopoli, dove la loro simultanea presenza potrebbe cagionare da un momento all'altro un conflitto. Secondo il *Times*, è falso che sia cessato l'imbarco delle truppe russe. Faremo osservare, a questo proposito, che, quando si annunziava l'imbarco, si soggiungeva che le truppe imbarcate erano surrogate da altre provenienti dall'interno. Ora importerebbe di sapere se, continuando l'imbarco, è cessato l'arrivo delle truppe nuove. Il *Times* non lo dice. Il *Daily Telegraph* assicura alla sua volta che la flotta inglese nella prossima settimana andrà a Gallipoli; ma, ciò ammesso, non farebbe altro, come ognun vede, che mutar di ancoraggio, mantenendosi in tale posizione da poter accorrere a Costantinopoli ad ogni evento.

Il Parlamento tedesco è convocato per lunedì prossimo, 9 corrente.

IL NUOVO MINISTERO

d'agricoltura, industria e commercio

Terminate o, per dir meglio, interrotte brevemente le villeggiature, i ministri hanno potuto finalmente riunirsi quasi tutti a Consiglio e pensare a quell'infelice dicastero dell'agricoltura che, dopo morto, era più vivo di prima ed ora ch'è risuscitato pare di nuovo morto. Di ciò ch'è stato deliberato in quest'ultima riunione ministeriale non abbiamo ancora notizie ufficiali e precise, salvo quelle che vennero pubblicate da qualche giornale ch'è in fama di rappresentare le idee del gabinetto e che noi pure abbiamo riferite. La questione degl'Istituti tecnici sarebbe stata risolta a beneficio del ministero dell'istruzione pubblica. Ma non vogliamo intrattenerci su questo argomento, intorno al quale abbiamo tante volte manifestata schiettamente la nostra opinione. Ora sorge una nuova difficoltà, che non sarebbe tale se le passioni di parte non entrassero in una deliberazione, dalla quale dovrebbero stare lontane. Si tratta di nominare il titolare del ministero richiamato in vita, e già ferve una viva lotta e i ministri sono fatti segno a pressioni delle quali non avevamo avuto esempio in passato. I giornali di sinistra dicono chiaramente all'on. Cairoli che questa è una favorevole occasione per dimostrare la sua fedeltà al partito, nelle file del quale ha militato per tanti anni. Il nuovo ministro di agricoltura, industria e commercio, gridano essi in coro, deve appartenere alla sinistra più schietta, e più pura; non transazioni, non una nomina che accenni a tenerezza per una qualche parte della Camera che professi idee temperate in politica e in amministrazione. L'on. Cairoli deve intendere che questo è il momento opportuno per riunire le sparse membra della maggioranza e respingere l'appoggio di coloro che vorrebbero trarlo fuori dalla via ch'egli ha l'obbligo di percorrere.

Se noi fossimo nei panni dell'on. Cairoli ci sentiremmo offesi da questi alti clamori, i quali dimostrano soltanto come ne' suoi antichi amici sieno venuti meno il rispetto per lui e la fiducia nel gabinetto. Ma supponendo, per un istante, ch'egli ed i suoi colleghi volessero dare piena ed intera soddisfazione al partito che si arroga, in certo qual modo, la tutela del gabinetto, noi prevediamo che si troverebbero in grave imbarazzo.

Le discordie della sinistra sono visibili ad occhio nudo e non riguardano questioni di lieve importanza, ma i punti principali del programma. Noi vediamo, per esempio, che i primi a domandare un ministro d'agricoltura e commercio scelto nelle loro file sono appunto quelli che abolirono quel dicastero e combatterono con tutti gli artifizi parlamentari la proposta di ristabilirlo. Come mai insistono presentemente per assumere la direzione di un'amministrazione che hanno dichiarata non solo inutile ma dannosa?

Il portafogli dell'agricoltura e del commercio non ha avuto mai un carattere politico, salvo per avventura quando lo tenne l'on. Minghetti. Ma allora l'importanza politica scaturiva dalla persona del ministro anzichè dalle attribuzioni del dicastero. È veramente curioso che la sinistra si trovi insufficientemente rappresentata in un gabinetto del quale fanno parte gli on. Cairoli, Zanardelli e Seismit-Doda. Se questi uomini hanno un colore sbiadito, non sappiamo davvero quali altri possano porgere maggiori guarentigie al partito che ha afferrato da oltre due anni le redini del potere.

Ad ogni modo questi rimproveri che muovono ai presenti ministri i loro antichi amici, non ci riguardano. Essi, come abbiamo detto altre volte, sono, per chi ben li consideri, l'inevitabile conseguenza delle origini stesse del gabinetto, ch'è principalmente combattuto da quella frazione della sinistra contro la quale esso fu chiamato al governo dal voto del Parlamento. Si ha un bel negare questo fatto, ma se le nostre fossero fisime, non si spiegherebbe la fiera opposizione mossa al gabinetto Cairoli dagli uomini politici che appoggiarono i due ministeri Depretis — uomini che non vanno d'accordo fra di loro e nel far l'opposizione sono guidati da diversi criteri, ma che hanno un vincolo comune: l'esser caduti gli uni e gli altri sotto la riprovazione del paese e del Parlamento.

Le nostre considerazioni non muovono punto dal desiderio o dalla speranza che i ministri cerchino il nuovo collega fra i nostri amici, come mostrano di temere alcuni giornali di sinistra. È un timore assurdo e che non giustificano gli atti dei nostri amici nè quelli del gabinetto Cairoli. La verità si è che quei giornali escludono dalla sinistra tutti quegli uomini politici che, pur essendo lontani le mille miglia dall'opposizione costituzionale, non hanno approvato l'indirizzo nè scusato gli errori dei ministeri Depretis. Abbiamo la sinistra scissa e divisa in varie frazioni; alcune di queste già fallirono alla prova e sono cadute; altre sono loro succedute. Ora accade che le frazioni cadute vorrebbero rialzarsi e sostituirsi a quelle che stanno ancora in piedi. Quindi l'importuno vociare affinchè queste stendano loro la mano e le aiutino. Ecco in qual modo s'è suscitata una questione politica a proposito del nuovo ministro d'agricoltura, industria e commercio. Se il gabinetto si lascia persuadere ad attribuire a questa nomina un'influenza politica sulle sue relazioni col Parlamento, è naturale che aspetti a farla quando il Parlamento sarà riaperto e se ne potranno meglio giudicare le disposizioni. Ma se crede, come dovrebbe credere, che tutta quest'agitazione politica è il frutto d'interessi offesi e di ambizioni deluse, lo esortiamo a non curarsene ed a cercare pel ministero d'agricoltura e commercio un uomo che all'energia unisca le cognizioni indispensabili per dirigere un'amministrazione passata per tante vicende.

L'ON. BACCARINI E L'ON. SELLA

L'on. ministro Baccarini non promette molto ai deputati, ma mantiene fedelmente le sue promesse. Ei fu richiesto alla Camera dall'on. Sella di tentare una nuova esperienza intesa ad applicare l'ufficio delle Casse di risparmio postali, per riscuotere gl'interessi della rendita nominativa fuori dei capoluoghi di provincia. I nostri lettori ricorderanno che noi abbiamo allora illustrato con singolare compiacenza questa sagace proposta dell'illustre nostro amico Sella e abbiamo applaudito al ministro che ne aveva in pubblica Camera riconosciuta la somma utilità. Oggidì se ne principierà l'esecuzione con grande soddisfazione dei piccoli proprietari di rendita nominativa così disseminata anche fuori dei capoluoghi di provincia. Tale agevolezza sarebbe per ora limitata ai certificati non eccedenti 200 lire di rendita annua; e col tempo consacrato dalla felice esperienza che non può mancare, si svolgerà robusto anche il nuovo ramo della provvida istituzione.

Così si cominciano a realizzare le speranze degli onorevoli nostri amici Sella e Luzzatti, quand'essi sostennero alla Camera le Casse di risparmio postali non solo per la loro missione morale e politica, ma pur anche perchè mettevano la Posta per la nuova via luminosa già percorsa in Inghilterra, in Belgio, in Isvizzera e in Germania. Qui non si tratta di estendere l'ingerenza del governo o di creare nuovi monopolii a suo vantaggio. In tutti questi uffizi lo Stato offre i suoi servigi e non li impone; non li impone nella qualità di custode dei risparmi o di riscuotitore delle piccole rendite nominative; non li imporrebbe domani se, come in Belgio e in Isvizzera, offrisse ai privati di riscuotere i loro effetti, di accertare coll'autorità dei notai o per mezzo dei fattorini postali il rifiuto del pagamento.

Si accresce l'effetto utile del servizio della Posta in intensità e in estensione. Poichè quella grande macchina amministrativa funziona, senza uopo di accrescere la forza motrice, la si fa servire a molteplici usi di specie somigliante. La Posta italiana, grazie al senno dell'uomo egregio che la regge e alla prudenza dei ministri dei lavori pubblici, che, determinando i supremi impulsi, lo lasciarono fare, si mostra squisitamente idonea ad assumere gradatamente queste nuove attribuzioni che il genio della civiltà moderna le va affidando. E il ministro de' lavori pubblici merita i più vivi ringraziamenti anche dai suoi avversari politici per aver così fedelmente incominciato a mettere in effetto le promesse fatte alla Camera all'on. Sella.

IL DISCORSO DELL'ON. GABELLI

Un nostro dispaccio particolare da Bovolenta ci annunziava l'altro ieri un discorso fatto dall'on. Gabelli in quel comune del suo collegio elettorale ed aggiungeva che le parole dell'egregio deputato furono vivamente applaudite. Nel *Giornale di Padova* troviamo oggi la descrizione delle accoglienze che gli elettori fecero al loro rappresentante ed un riassunto del discorso. Ne togliamo il seguente passo, che è preceduto da alcune considerazioni generali e da osservazioni relative al discorso che l'onor. Gabelli pronunziò, l'anno passato, a Consalve:

Gabelli non vuole la riesumazione del Depretis, dell'uomo dal lungo promettere e dall'attender corto: sapere tutti gli errori e tutte le illegalità del taumaturgo di Stradella, e degli uomini che gli furono compagni nel primo gabinetto progressista. Desta l'ilarità dell'uditorio, sull'argomento tutt'altro che ilare della pubblica sicurezza, quando dice che l'ultimo brigante è stato l'ultimo per 60 volte.

Assai felice, anzi toccante, fu nel parlare delle condizioni di Firenze: benchè contrario all'idea che lo Stato debba sempre riparare colla sua borsa agli errori economici e finanziari dei comuni, disse che il caso di Firenze merita un particolare riguardo, poichè la Cassa di risparmio essendo compromessa col comune, sarebbe infine compromesso il peculio del povero.

Si estese sulle questioni ferroviarie, facendo risaltare le illegalità, le contraddizioni, le anomalie, diciamola pure la parola, gli arbitrii a cui è ricorso il ministero Depretis specialmente per ciò che riguarda le ferrovie siciliane.

Quanto al Nicotera, toccò dell'abuso dei telegrammi, e alla famosa gaffa di Vladimiro, per cui cadde sopra una questione di moralità, come cadde il Crispi per una questione di simil genere, di cui hanno dovuto ingerirsi i Tribunali.

Del Crispi disse: « Non mi sorpresi tanto della sua caduta, quanto di vedere una quarantina di onorevoli, i quali andarono a stringergli la mano, allorchè ricomparve alla Camera.

Ciò che l'oratore deplora soprattutto in Italia è la mancanza di carattere, quella mancanza per la quale alcuni che votarono in favore dell'abolizione della pena di morte, nei discorsi confidenziali si dichiaravano poi avversi all'abolizione, per cui di una questione di giustizia e di mansione penale facevano una questione di tattica parlamentare (!!?)

Così avvenne ed avviene in altri rami dell'amministrazione dello Stato.

Al ministero Cairoli si deve gratitudine per aver rialzato in faccia al paese il principio della moralità, ma secondo l'oratore, è un ministero senza programma: non si sa intender se voglia farsi sostenere dalla destra o dalla sinistra.

Fa una critica severa dell'amministrazione della finanza, che accusa di *leggerezza*, e si tiene alla parola: in complesso trova che questo ministero è ancora più dannoso dei due primi.

Attacca vivamente il progetto delle nuove costruzioni ferroviarie, particolarmente la *Eboli-Reggio*, che aggraverà lo Stato di 240 milioni.

Del macinato disse che il ministero stesso non crede alla possibilità dell'abolizione proposta: spera nel Senato, che non essendo corpo elettivo, non ha, come la Camera, paura di sfidare l'impopolarità. Crede che il macinato si pagherà prima e dopo il 1883.

Ritiene però che i massimi mali non siano nella parte finanziaria. Toccò del contegno dei ministri, e in particolare del presidente del Consiglio, in occasione dell'arrivo delle Loro Maestà a Milano, ricordando come l'onorevole Cairoli, colui che avea fatto restituire in Roma la bandiera ai militi di Mentana, si facesse vedere a passeggio con un deputato, ispiratore di un giornale, che annunziò la venuta dei Sovrani con queste parole:

« Sono arrivati a Milano Umberto e Margherita di Savoia, di professione regnanti. »

Parla di altri atti inesplicabili dell'amministrazione: voterà contro il sistema finanziario e politico del ministero.

Conclude che l'esperienza non è finita, e prevede che le elezioni generali non si faranno lungo tempo aspettare.

In mezzo agli applausi che coprono il suo dire, spera che gli elettori sapranno far tesoro dell'esperienza di questi tre anni.

2

APPENDICE

I DODICI APOSTOLI

RACCONTO

DI

E. MARLITT

(Trad. dall'inglese)

Da quella sera in cui l'orfanella italiana per la prima volta aveva toccato il limitare del modesto asilo concesso dalla carità, erano passati circa dodici anni (ed è a questo punto realmente che ha principio il nostro racconto), quando, in una domenica di Pentecoste, un giovanotto comparve sull'imboccatura della viuzza che metteva al chiostro. Si capiva ch'era stato tratto fino a quel punto dal suono della così detta campana grande che suonava a vespero. Ei rimase fermo un istante, sopraffatto dalla possanza di quella meravigliosa armonia.

Due vecchierelle vestite a festa e colla cuffia ricamata in argento gli passarono da presso, salutando amichevolmente, mentre s'avviavano alla chiesa. Anche parecchie finestre s'aprirono, a cui si affacciarono curiosi degli uomini in maniche di camicia o donne colle tazze di caffè in mano. Ma il giovanotto non pose mente a nulla di ciò, e, con l'occhio sempre vòlto alla torre, ove vedeva dondolare le armoniose campane, arrivò lentamente fino al giardinetto che fioriva sul muro. Colà, protetto dal castagno contro agli ardenti raggi del sole, s'appoggiò al muro e guardò senza far movimento.

Frattanto, essendosi alzato un leggero soffio di vento, un foglio bianco fu spinto dall'orlo della finestra a' suoi piedi, mentre in pari tempo una figura giovanile attraversò correndo il giardinetto e scomparve per entro l'aperta finestra; l'apparizione era stata rapida e tacita come ombra; il giovane non aveva veduto che una nuca ben fatta e delle magnifiche treccie di un nero traente al turchino, nonchè un braccio rotondeggiante ignudo che stringeva la finestra, mentre la svelta persona si slanciava dentro la casa. Ma in quel movimento, nonchè in ciò che aveva visto di lei, eravi tanto di grazia e di giovanile sveltezza, che l'osservatore non poteva a meno di argomentare che vi fosse unito, senza dubbio, un viso fornito di uguale amabilità; ragione per cui passò tosto in rivista con grande interesse la fila di finestre, dietro alle quali però non gli riuscì di scorgere fuorchè il profilo ad angoli acuti della vecchia Susanna, co' suoi occhiali cacciati sul naso, intenta a leggere il suo libro d'orazioni.

Lo straniero sollevò il foglio che giaceva per terra ai suoi piedi e che conteneva il ritratto appena abbozzato a matita, ma correttamente tracciato, di una donna bellissima di tipo tedesco, ma circondato del velo elegante delle napolitane. Il foglio era caduto senza dubbio dalla tabella che posava sulla finestra e che si vedeva coperta di molti altri fogli; vi giacevano pure parecchi libri. Tutti codesti indizi di una educazione raffinata riuscivano, del pari che l'odoroso giardinetto al sommo del muro, curiosi abbastanza a vedersi nel mezzo a quel miserabile ambiente; e sarebbersi potuti paragonare ad un'oasi in mezzo ad un deserto.

Il suono delle campane frattanto era andato aumentando sempre, indizio che si appressava al fine. Il giovanotto alzò gli occhi di nuovo verso la torre, ma invece che dalle campane, il suo sguardo fu attirato da una figura di donna; la medesima che gli era passata davanti come baleno. Appena lo straniero si fu accorto di lei, girò anch'egli intorno al convento e alla chiesa, e prese a salire la vecchia e diroccata scala del campanile. Giunto lassù, il suo sguardo si fermò sulla figura che sedeva alla finestra, e ristette sorpreso. Era una fanciulla che sedeva sul davanzale, tacita e immobile, colle mani giunte sul grembo e sollevando al cielo azzurro un profilo ammirabilmente puro e corretto nelle linee, nonchè animato da una espressione affascinante.

Lo sguardo dello straniero, rimasto fisso su lei con immobile sorpresa, pareva invero possedere alcun che di forza magnetica, perchè la ragazza volse improvvisamente il capo verso l'interno della torre. Il suo occhio bruno si spalancò e rimase immoto un istante come se vedesse taluno che giungesse dall'altro mondo; ma poi subito balzò con un grido dal davanzale e coprendosi la faccia con le mani, corse su e giù nello stretto andito che rimaneva tra le campane ed il muro, cercando quasi in mortale angoscia un'altra uscita. E siccome, nella sua straordinaria confusione ella pareva vicina a precipitarsi fra le campane dondolanti, corse a lei un vecchio e le afferrò il braccio, strillandole in pari tempo all'orecchio per superare il romore delle campane. Ma ella, strappandosi a quella stretta, passò colla rapidità del lampo (e distogliendo il viso) davanti allo straniero, precipitandosi giù per le scale, dove scomparve in breve nell'oscurità che ivi già regnava.

Tutto ciò era stata l'opera di un momento. Frattanto gli ultimi tocchi delle campane morivano in un gemito pieno di mestizia come se quelle voci possenti si lagnassero d'esser costrette al silenzio secondo il capriccio de' meschini omiciattoli. Ma lungo tempo dopo che esse tacciono, sembra che una vita invisibile sgorghi da essi, come se gli spiriti de' suoni fuggiti seguano pian piano il torrente che è corso poderoso e diviso in mille rivoletti, è ito a percotere ne' petti umani; strepitando nel rimbalzare sul cuore indurito che si oppone e ricalcitra all'avvertimento misterioso; e armoniosamente scendendo a confondersi nella limpida onda che chiamiamo un' *anima pura*.

Alcuni uomini che avevano atteso a far suonare le campane, ora scendevano, salutando, e infilavano per le scale le loro gibbe.

Ma il vecchio che aveva parlato alla ragazza, levandosi garbatamente il berretto in faccia allo straniero (con che lasciò scorgere un venerabile capo canuto), chiese con un' inflessione particolarmente benevola di voce:

— Che cosa ha fatto dunque il signore alla Lena ch'ell'era sì fuori di sè? Ci mancò poco che la non fosse schiacciata dalle campane.

— Ti par dunque ch'io abbia l'aria di un persecutore di fanciulle, vecchio Giacomo? — chiese ridendo il giovanotto.

Il vecchio parve meravigliato:

— Il signore mi conosce? — disse egli fissando attentamente il suo interlocutore, corrugando le bianche ciglia e facendosi della mano visiera agli occhi per veder meglio.

— Sembra che la memoria serva meglio a me che a voi nel ricordarmi gli amici vecchi... Infatti, come potrei essermi dimenticato di quello che mi proteggeva in tutte le mie ragazzate, che mi scuoteva tante volte le mele dall'albero, e le tante volte mi prese seco in groppa su taluno de' cavalli di mio padre? — rispose lo straniero stendendogli amichevolmente la mano.

— Signore Iddio!.... — esclamò il vecchio — come mai si può diventar tanto ciechi! Ah, la vecchiaia! la vecchiaia! Oh, ma ell'è una grande consolazione codesta! Non avrei sperato di rivedere il giovane signor Verner anche una volta a' miei giorni. E come vi siete fatto grande! Qui ci vorrebbe a vedervi la vostra povera madre! che occhi aprirebbe a veder le sue viscere! Ma voi rimanete dunque da noi?

— Per adesso, sì! Ma, dimmi un po': chi è quella ragazza che sedeva sulla finestra?

— È Lena, la nipote della Susanna.

— Come? la zingara?

— Ah, mio Dio, ancora ve ne rammentate? Sì, quei monelli l'avevano battezzata in tal modo; ma la zingara s'è fatta una bella ragazza. Le genti appena se lo sanno, perchè ella si nasconde sempre dietro alle mura, e poi nelle vesti miserabili la bellezza figura poco... V'hanno pure degli stolti che credono ch'ella non abbia il cervello a posto perchè qualche volta ella è un po' bizzarra. Gli è vero che tiene talvolta dei discorsi che noi non si capisce tanto; ma per cotesto la si deve stimare insensata? Eppoi, vedete, signor Verner — proseguiva il vecchio passandosi la mano callosa sugli occhi — ella è stata sempre una povera figliuola disgraziata, senza padre nè madre... Da principio io ci aveva appena fatto attenzione a lei quand'ella saliva sulla torre; ma una volta la vidi che cacciava la sua testina dentro una campana che aveva finito di suonare e l'accarezzava come se fosse stata una persona; ciò mi fece compassione. Andai a lei e le parlai, ed ella spalancò un par d'occhi spaventati e scappò subito, come una gatta selvatica; ma in seguito

IL PAPA ED I GESUITI

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Roma che il Papa ha ottenuto la prova che i Gesuiti avevano tramato in Italia ed all'estero una vasta cospirazione allo scopo d'impedire ogni trattativa con governi contrarii al ristabilimento del potere temporale.

IL LIBRO ROSSO BOSNIACO

Leggiamo nella *Deutsche Zeitung* in data del 1°:

« Il nostro ministro degli esteri non era, si sa, mai favorevole alle pubblicazioni diplomatiche. Egli dichiarava volentieri a coloro i quali chiedevano Libri rossi od azzurri, essere una vera natura d'artista e non sapere lavorare altrimenti che nel silenzio e nella solitudine. Gli sguardi dei profani lo conturberebbero.

« Ora però il conte Andrassy prova la verità d'una espressione del principe Bismarck. « I governi, egli disse, pubblicherebbero sollecitamente gli atti diplomatici *quando avessero bisogno dell'appoggio dell'opinione pubblica*. » Il caso si è ora verificato presso di noi. Il conte Andrassy, dopo gli insuccessi sofferti, dopo gli errori pratici della sua politica, sente più che mai il bisogno dell'opinione pubblica, e perciò pubblica ora generosamente i documenti più interessanti. È dubbio soltanto contro chi il conte Andrassy abbia d'uopo dell'appoggio dell'opinione pubblica, se contro i turchi o contro qualcun altro.

« Il *Libro rosso bosniaco* si compone di una serie di Relazioni del sig. v. Wassitsch, console generale austriaco a Serajevo, in data del 10 maggio al 10 luglio. Nei documenti pubblicati è contenuta l'intera storia preliminare della insurrezione bosniaca. È un'immagine edificante che riceviamo, la descrizione dell'intero sfacelo, non solo di un governo, ma di ogni autorità dello Stato, anzi di tutto ciò che costituisce lo Stato. Vediamo compiersi il passaggio dal dispotismo all'anarchia.

« Se il conte Andrassy voleva offrire al pubblico austriaco ed agli storici un'interessante lettura ed un materiale abbondante, egli ha raggiunto il suo scopo; se ha creduto di cattivarsi l'opinione pubblica ha sbagliato grandemente. Il Libro rosso bosniaco non prova nulla in suo favore; anzi depone piuttosto contro di lui. Se il conte Andrassy potesse provare colla pubblicazione che il suo agente più importante, il console generale a Serajevo, si è ingannato e che lo ha informato falsamente, egli sarebbe giustificato, almeno in parte. Diciamo in parte soltanto poichè egli non era costretto unicamente alle relazioni del signor Wassitsch; inoltre era suo dovere se il signor Wassitsch non era atto ad occupare quel posto, di richiamarlo e sostituirgli un altro funzionario. Un ministro è responsabile degli errori dei suoi subordinati; egli può destituirli allorchè non rendono più servigi. Il conte Andrassy, poco prima dell'epoca descritta nel Libro rosso, ha richiamato da Serajevo il rappresentante austriaco, signor Theodorovich, e lo ha trasferito in Africa. Evidentemente rimpiazzando un conoscitore del paese com'era il signor Theodorovich, col signor Wassitsch, egli doveva supporre che quest'ultimo fosse ancora più conoscitore del paese e più competente, è quindi responsabile degli errori che avrebbe potuto commettere. Perchè non lasciò egli il signor Theodorovich al suo posto invece di esiliarlo a Tunisi?

« Le relazioni del signor Wassitsch non libererebbero quindi dalla responsabilità il conte Andrassy neppure se fossero inesatte; ma esse non lo sono. Il signor Wassitsch ha bensì un difetto, che sfortunatamente è comune a quasi tutti i diplomatici austriaci, eccetto forse il conte di Beust; egli colorisce un po' le sue relazioni onde renderle più simpatiche a coloro cui sono destinate. Ma la verità trapela vittoriosamente ed in complesso il sig. v. Wassitsch non ha celato la verità al ministro sulla condizione della Bosnia. Passo a passo egli descrive la decadenza dell'ordinamento governativo, lo stato del militare turco, l'insurrezione di Hadschi Loja e dei suoi.

« Il 10 luglio cioè più *di due settimane prima che cominciasse l'occupazione*, il conte Andrassy era perfettamente informato di quanto era accaduto in Bosnia, nonchè della resistenza che si preparava a fare la plebaglia maomettana guidata da Hadschi Loja.

« Due settimane di tempo erano più che sufficienti per compiere i preparativi militari e politici. Come furono impiegate queste due settimane? Non accadde nulla. Il conte Andrassy non si pose d'accordo colla Porta, sebbene allora l'accordo non avrebbe forse presentato difficoltà insormontabili. Il barone Philippovich chiese un esercito più forte; esso gli fu rifiutato ed allorchè egli parlò della resistenza che gli sarebbe fatta, il conte Andrassy lo fece sconfessare dai giornali ufficiosi. In questo caso il soldato aveva veduto più giusto del diplomatico e l'Austria ha dovuto pagare a ben caro prezzo l'ottimismo del conte Andrassy.

« Certamente il conte Andrassy era animato dalle più oneste intenzioni, di risparmiare allo Stato del danaro, ma è certo pure che non aveva la menoma idea della importanza dell'intrapresa. Egli sognava una *promenade militaire*, mentre si è trattato di una guerra sul serio. Egli si è ingannato. Per simili errori non v'ha alcuna altra punizione fuorchè quella che un uomo di Stato patriottico s'infligge da sè, ritirandosi nella vita privata colla coscienza che la sua azione non era sufficiente pel bene dello Stato.

« Forse è appunto in questo senso che si deve interpretare la pubblicazione del Libro rosso bosniaco, forse il conte Andrassy sente di essere al termine della sua carriera diplomatica e desidera esporre al mondo ed ai suoi amici politici, come sia accaduto tutto ciò. Il Libro rosso bosniaco in tal caso acquisterebbe un doppio valore; se anche non è una giustificazione della politica del ministro, sarebbe però una giustificazione del suo ritiro ed in tal caso la critica si troverebbe disarmata, ed il suo successore potrebbe approfittare di questa sua publicazione. »

HAFIZ PASCIÀ

Un dispaccio da Trieste, 31 agosto, ai giornali di Vienna, reca che Hafiz pascià, avendo ricevuto dal ministero austriaco il permesso di partire, si è imbarcato per Costantinopoli col vapore del Lloyd.

I premi dell'Esposizione universale

I giornali parigini dicono che la risoluzione presa dal governo francese di ritardare di un mese la distribuzione dei premi ha prodotto fra gli espositori una deplorabile impressione.

Le *Tablettes d'un spectateur* scrivono:

« Noi abbiamo parlato, nel nostro numero di ieri, dell'intenzione che parecchi espositori stranieri avevano di protestare contro la decisione del governo relativa alla data della distribuzione dei premi.

« Sappiamo oggi, da fonte certa, che alcuni commissari generali esteri, in seguito a premurosi eccitamenti degli espositori delle loro sezioni, si rivolsero al signor Krantz per presentargli queste osservazioni.

« Il signor Krantz, promettendo di comunicare al ministro i giusti reclami, ha dichiarato che la festa delle ricompense era stata prorogata senza il suo parere e consenso.

« In seguito a questo colloquio, il signor Krantz si recò dal ministro Teisserenc per parlargli della necessità di ritardare la chiusura.

« Il ministro ha risposto che, esaurita la questione della pubblicazione dei premi, il Consiglio dei ministri studierà se sia il caso di chiedere alle Camere una legge di proroga d'un mese dell'Esposizione. »

Secondo il *Soir*, il governo è assolutamente deciso a rifiutare agli espositori la pubblicazione delle ricompense, vivissimamente richiesta, e pubblica la seguente nota:

« Come lo prevedeva, la questione della pubblicazione anticipata dell'elenco dei premi non è più in discussione. Questa pubblicazione non si farà. È dunque la prolungazione dell'Esposizione con facoltà di vendita ed entrate a prezzi ridotti che possono essere i soli indennizzi da sperarsi dagli espositori. »

Le lagnanze — dice l'*Ordre* — sono generali, e il *Soleil* aggiunge:

« Dal giorno dell'apertura, il Commissariato generale ha fatto tutto il possibile per diminuire il successo immenso che si aveva diritto di sperare dall'Esposizione. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 2 *settembre*. — La vita politica napoletana non è scorsa mai così calma e tranquilla come adesso: si potrebbe anzi dire che di politica qui se ne fa punto, se di tratto in tratto non corressero alcune voci di probabili accordi che alcuni uomini politici par che intendano stringere. Voi sapete che la maggior parte dei deputati di queste provincie seguono chi questo, chi quello. C'è chi tiene a non separarsi dal ministero; chi aderisce all'on. Nicotera, chi all'on. Crispi. C'è infine chi propugna con calore un accordo tra i due ex-ministri dell'interno dei due gabinetti di sinistra, accordo che in questi giorni si assicura che siasi tentato di nuovo mercè i buoni uffici di un deputato amico di entrambi. C'è finalmente chi vorrebbe la ricostituzione della sinistra non sotto la direzione e la influenza di quegli uomini che nei primi due gabinetti hanno sollevato tanta tempesta contro di loro e contro il partito.

La sinistra, dicono questi deputati, deve tornare ai suoi principii, non deve abbattere il gabinetto Cairoli, ma spingerlo a governare con la sinistra e per la sinistra. Il loro ideale di ministro è l'on. Seismit-Doda di cui lodano il coraggio e la sapienza, e per cui hanno potuto ritornar baldanzosi nei loro collegi per l'abolizione del macinato. Questi deputati, che sono del resto pochi e scarsi di influenza, si fanno di fuoco contro il *Diritto*; chiamano le opinioni di questo giornale visioni e sogni; e credono puerilità la trasformazione delle parti politiche che il *Diritto* ha sostenuto con tanta insistenza.

Guardando nel fondo di questa lieve e superficiale agitazione, non si scorgono propositi pratici e di facile riuscita. Forse col finire delle vacanze le varie molecole tenderanno ad unirsi, od a raggrupparsi, e le divisioni personali potranno scomparire. Il ministero del resto non ha guadagnato terreno nè ne ha perduto. La influenza dei suoi tiepidi amici di sinistra e dei suoi coperti avversarii nemmeno è cresciuta. C'è un marasmo, una quiete, un'apatia.

Si annuncia un altro *meeting* in favore della linea tirrena della ferrovia Eboli-Reggio. Questo sarà tenuto a Salerno, lo presiederà il deputato di quel collegio, e v'interverranno altri deputati delle provincie interessate.

L'agitazione fattasi in questi ultimi mesi in Calabria dai propugnatori della linea interna ha risvegliato l'attenzione di quelli che tengono all'altro tracciato.

Tutto questo scalmanarsi, se soddisfa da una parte le esigenze di quelle popolazioni, ha dall'altra un motivo elettorale di evidente chiarezza. Le Calabrie, il Salernitano, la Basilicata, non guardano pel sottile alla scelta de' loro deputati appunto per la benedetta quistione di questa ferrovia. Chi loro più promette e più mostra di potersene interessare, ha il favore dell'opinione de' più. Però da qualche tempo a questa parte le illusioni sono un po' sfrondate. Nei primi giorni dell'avvenimento della sinistra al potere, si credeva fermamente che i lavori sarebbero incominciati in un batter d'occhio. L'indugio necessario per una linea che costerà tanto e la cui utilità bisogna ponderatamente esaminare ha rotto l'incantesimo, e quelle popolazioni, è da sperare, che si sian persuase che non era cattiva volontà od avversione, che costrinse i ministeri moderati a procrastinare l'attuazione d'una linea per la quale gl'interessati son tanti, e non sono ancora giunti a porsi d'accordo.

Il sindaco e la Giunta di Napoli mostrano di aver compreso tutte le difficoltà della loro situazione e danno già sicure prove di volervi rimediare con serietà, coraggio, ed accorgimento.

È stata sciolta la Commissione creata per l'abbattimento de' fondaci, e nominata una Commissione con l'incarico di esaminare tutte le spese fatte da quella, i pagamenti agli intraprenditori, e il modo come si è proceduto ne' lavori. È stato sciolto il gabinetto del sindaco, tolti i soprassoldi agli impiegati che vi erano addetti; è stato abolito l'economato. Insomma con questi provvedimenti si sopprimono le spese inutili e si comincia a mettere un po' di ordine e di parsimonia.

Anche il Consiglio provinciale è in via di risparmi. Sarà definita la questione del manicomio, gravissima opera, che è costata alla provincia vistose somme.

È venuta alla luce la prima pastorale di monsignor Sanfelice, dedicata al clero ed al popolo della diocesi. È un documento poco notevole, tranne qualche brano, che, per la precisione della frase, merita di essere segnalato. Dopo di aver monsignore fatto un appello alla pace ed all'amore che deve stringere il pastore alle sue pecorelle, e queste a lui, dice così al popolo ed al clero: « Non reco io tra voi lo spirito d'imprudenti novità o riforme pericolose; che l'ecclesiastico faccia l'ecclesiastico, che il laico faccia il laico, che ciascuno faccia bene il suo dovere, » ecc.

Queste sono parole d'oro.

Due gravi notizie ho saputo or ora, e ve le riferisco senza avere il tempo di verificarne l'esattezza. Però la fonte da cui le ho apprese è tale che non mi fa sospettarle prive di fondamento. Mi si assicura dunque che questa mattina sia stato inteso dall'istruttore del processo De Mattia il direttore del lotto per dare schiarimenti sopra alcuni sigilli, pei quali è stata esplotata già una perizia. Si assicura altresì che siasi trovata la persona alla quale fu venduta una serratura all'inglese, che doveva servire di modello per gli studi che si possono fare quando si vuole una chiave falsa. Questa serratura ha molta rassomiglianza con quella della porta dell'archivio del lotto.

L'altra notizia è la seguente: Il sindaco conte Guisso avrebbe fatto una verifica alla cassa delle guardie municipali, ed avrebbe scoperto un vuoto di 12 mila lire.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 31 *agosto*. — L'apertura del Reichstag s'avvicina, ma non è certo con animo lieto che i deputati, a qualunque partito appartengano, accorrono quest'anno all'aula della Leipziger-Strasse. Lo sconvolgimento dei partiti che si è compiuto nell'urna troverà la sua imagine anche nella nuova distribuzione dei posti nell'emiciclo del Parlamento tedesco. Il direttore degli uffici amministrativi del Reichstag, signor Happel, ebbe in questi giorni un bel da fare per contentare tutti i deputati e specialmente i vecchi che da anni avevano l'abitudine di tornare sempre al medesimo posto. Non è ancora pubblicata la carta topografica della sala del Reichstag, ma nulladimeno si sa oramai che le nuove elezioni hanno reso necessaria una completa emigrazione dai vari banchi. L'estrema destra (i conservatori) essendo accresciuta notevolmente, ha costretto gli alsaziani, che finora sedevano alla montagna della destra, a cercar rifugio nel vano aperto fra i progressisti ed i liberali nazionali in seguito alle perdite sofferte da ambi i partiti. La Reichspartei (conservatori bismarckiani) ha spostato in parte il centro cattolico dal tradizionale suo campo di battaglia, lasciando al partito clericale la più piena libertà d'invadere i banchi liberali. I soli socialisti hanno mantenuto intatte le antiche posizioni alla montagna dell'estrema sinistra. E furono loro che si volle escludere affatto!

Oltre a quest'innovazione materiale, bisogna aspettarsene un'altra e ben più importante, cioè una riforma nel seggio presidenziale. Finora ne sono stati padroni i partiti liberali in tutte le sessioni. Ma ciò probabilmente non si rinnoverà per ora. Tutti i partiti fanno oramai appello ai deputati perchè si trovino al posto per il 9 settembre onde combattere la prima battaglia in occasione dell'elezione del presidente e dei due vicepresidenti.

In quanto al presidente, pare che la lotta non sarà seria, dappoichè l'imparzialità esperimentata e la grande pratica degli affari parlamentari che distinguono l'on. Forckenbeck sono così universalmente riconosciute da tutti i partiti, da non far temere della sua riconferma, la quale, spettando la carica ad un membro del partito più numeroso, quale è il suo, esclude ogni serio competitore *a priori*, semprechè l'on. Forckenbeck accetti la candidatura. Ma dove la lotta s'impegnerà vivace e ardente sarà sul campo dei due seggi vicepresidenziali. Finora questi due seggi furono, se non di diritto, certamente di fatto, patrimonio dei progressisti e dei nazionali liberali riuniti. Gli on. Hänel e Stauffenberg ne erano reggitori da più anni. Ma ora l'on. Stauffenberg aspetta ancora la sua rielezione nel collegio di Kreisnam, e forse non giungerebbe a tempo al Reichstag pel giorno dell'elezione del seggio, ove dovesse entrare in ballottaggio. L'on. Hänel, invece, è già eletto, ma il suo partito è uscito così malconcio dall'urna, ch'egli potrà essere portato alla presidenza soltanto se si avvera il compromesso che si sta trattando in questo momento fra l'ala sinistra dei nazionali ed i progressisti per creare un solo grande partito liberale, eliminando dal suo seno tutti gli elementi indecisi che dietro le quinte fanno all'amore coi conservatori.

Però, ancorchè questo compromesso si dovesse conchiudere, non è punto certo che il partito liberale sarà in grado di conservare nelle sue mani tutto il seggio presidenziale. I clericali armeggiano potentemente per portare alla vice presidenza uno dei loro, l'on. Reichensperger. È vero che hanno fatto sempre lo stesso anche nelle altre sessioni, ma quel voto era allora piuttosto una protesta anzichè una candidatura seria.

Oggi però le cose sono cambiate, le file dei clericali sono cresciute, mentre che quelle liberali sono scemate. Inoltre è avvenuto un cambiamento nell'esteriore politico del partito nero dopo che Bismarck s'è messo a trattare col Vaticano. Finora i conservatori medesimi non vollero concedere il loro voto ad un vice-presidente clericale, perchè lo reputavano pericoloso per il fatto che i clericali non riconoscono la validità di alcune leggi importanti dello Stato, come quelle cosidette di maggio. Questa ritrosia ora è modificata dall'avvicinamento dei conservatori ai clericali. Havvi poi nei primi, cioè nei conservatori, la stessa smania d'assicurare una vice-presidenza anche al loro partito. Se quindi clericali e conservatori s'intendono su questo punto, non vi è forza parlamentare sufficiente negli altri partiti che possa contrastare loro codesta reciproca vittoria. Sarà ad ogni modo un primo indizio, un primo sprazzo di luce sulla situazione futura del nuovo Parlamento. Se i clericali ed i conservatori, aiutandosi a vicenda, riusciranno vittoriosi nella lotta elettorale della presidenza, ogni dubbio è tolto che questi due partiti, avversi tutti e due al liberalismo, possano trovarsi d'accordo anche in altre questioni e circostanze. Sotto questo aspetto adunque l'elezione presidenziale del Reichstag riveste questa volta un carattere eccezionalmente grave.

E non è questa la sola apprensione che opprime i liberali alla vigilia dell'apertura del Reichstag, guardando alla elezione della presidenza. Sono le alleanze ibride che il governo va conchiudendo giornalmente di più con partiti e uomini manifestamente avversi all'unità, che impensieriscono i liberali. La stampa liberale ogni giorno deplora che il governo preferisca l'amicizia dei particolaristi che lavorano al disfacimento della nuova Germania, a quella dei liberali, dimenticando affatto che solo la speranza di trovar la libertà nel nuovo impero potè destare l'entusiasmo popolare per l'unità della patria, che non starà molto caldo quando imperverserà la reazione, come ora minaccia. Nell'antico Annover furono i preti protestanti e ortodossi che prestarono l'opera loro al governo nelle ultime elezioni per combattere i liberali, i quali vi perdettero poi i seggi a favore dei fautori del pretendente guelfo; nel Wurtemberg fu la reazione particolarista che ispirò i vincitori dei liberali, che anche colà soccombettero. Il popolo tedesco però ha troppa memoria per non ricordarsi dei gravi sagrifici fatti per conseguire la sua unità, e troppo buon senso per non comprendere che l'unità non si mantiene che colla libertà. Tocca ora al Reichstag di non transigere.

—

I giornali di Berlino del 31 credono che il Reichstag terminerà la prima parte dei suoi lavori alla fine di settembre.

Il Consiglio federale redigerà la settimana prossima la Relazione alla legge sui socialisti. Nella votazione su questa legge si sono astenuti i rappresentanti dell'Assia e di Reuss, ramo primogenito. Tutt'i ministri ritorneranno dal congedo prima dell'apertura del Reichstag.

FRANCIA

È ritornato a Parigi il principe di Hohenlohe, ambasciatore dell'impero germanico.

— Domenica sera si fu a Parigi un banchetto dato dai delegati degli Stati Uniti d'America ai membri della Conferenza monetaria internazionale. Il ministro delle finanze, signor Say, vi assisteva, e il presidente della repubblica era rappresentato dal comandante Ganay.

— Il *Grand Lyonnais*, giornale radicale che pubblicavasi a Lione sotto l'ispirazione di Rochefort, cessò le sue pubblicazioni.

— Sabato il Congresso degli orientalisti inaugurò le sue sedute in Lione.

— I giornali parigini annunziano che il giudice di pace dell'ottavo circondario si è opposto all'iscrizione del signor Cernuschi nella lista dei giurati, mettendo in dubbio la di lui nazionalità francese. Il *Siècle* ricorda che il signor Cernuschi ha preso la naturalizzazione francese nel 1870, e tutti i giornali liberali biasimano quel giudice di pace, il quale ebbe l'appoggio del *maire* del circondario.

Un reclamo fu indirizzato al ministro della giustizia.

— Il *Journal du Loiret* annunzia prossimi dei cambiamenti nelle ambasciate francesi di Roma e Costantinopoli.

— L'arrivo a Parigi del re dei belgi, Leopoldo II, è ufficialmente annunziato per la metà dell'ottobre prossimo.

— I granduchi Alessio e Costantino di Russia visitarono, sabato a mezzanotte, gli uffici e lo stabilimento tipografico del giornale il *Figaro*.

PORTOGALLO

Un dispaccio da Lisbona annunzia che le elezioni generali per la Deputazione avranno luogo, conforme alla nuova legge, il 13 ottobre.

OLANDA

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio dall'Aja, in data del 31 agosto:

« Il principe Enrico e la principessa Maria dei Paesi Bassi han fatto oggi il loro ingresso solenne. Malgrado il tempo piovoso, una immensa folla ingombrava le vie. La città è imbandierata e degli archi di trionfo sorgono in tutte le piazze.

« Il borgomastro ha salutato il principe e la principessa. Il re, il granduca e la granduchessa di Sassonia-Weimar assistevano alla cerimonia.

« Il principe e la principessa, arrivati al loro palazzo, ringraziavano la folla dal balcone. L'entusiasmo è vivissimo.

« Si fanno preparativi per l'illuminazione di questa sera che riuscirà brillantissima. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Un assiduo, scrivendoci alcuni giorni or sono e lamentandosi di vari abusi che si commettono dai cittadini contro i regolamenti municipali, conchiudeva che tutto ciò avveniva perchè non s'intimavano contravvenzioni a coloro che mancavano.

Avremmo noi pure creduto la stessa cosa se questa mattina non ci fossimo persuasi del contrario nell'esaminare i registri delle contravvenzioni, sui quali dal 1° gennaio al 30 giugno dell'anno corrente abbiamo trovato notate 13,038 contravvenzioni, delle quali 10,110 conciliate, 275 annullate. Incassate da quelle lire 18,017 62.

—

si addomesticò a poco a poco; si diventò buoni amici, ed io mi affezionai in modo alla pazzerella, che poi mia moglie dovette portarmi tutte le domeniche quassù il mio pentolino di caffè, e la piccina ne aveva la sua parte, vi potete ben figurare.

— Per oggi adunque v'ho privato della vostra oretta di conversazione, perchè, a quanto pare, la ragazza non ritornerà — disse Verner chinandosi fuori della finestrella della torre. Un buon po' al disotto si stendeva il giardinetto del muro, ma vi regnava, del pari che nella viuzza, un silenzio sepolcrale. Il sole calava, e tutti s'erano ritirati dietro alle mura per godere il fresco.

— Lo credo anch'io, che la non ritornerà per oggi, la s'è troppo spaventata; vorrei un po' sapere perchè. Gli è vero che sfugge tutte le genti, ma lo fa di solito in silenzio, senza che se ne avveggano... Oggi non so che diavolo le è entrato; e veramente voi non siete tale da mettere paura, signor Verner!

Così dicendo, lo sguardo del vecchio posava con compiacenza sulla bella e maestosa figura che gli stava dinanzi, mentre il giovanotto, traendo di tasca suo portafoglio, mostrò a Giacomo il sogno trovato.

— Ah! è la povera mamma della [illegible]; la piccina ha fatto il ritratto a [illegible].

— Come! — esclamò Verner stupito: quella ragazza!

— Sì, certamente; ella sa dipingere quanto chi si sia! « Siediti qui, Giacomo » mi dice talvolta mentre siamo quassù insieme. « Voglio farti il ritratto mentre questo raggio di sole ti cade sul capo... » e non passa un quarto d'ora ch'io vi comparisco sulla carta tanto somigliante, che le genti restano meravigliate a vedermi. Avete a sapere che qui nel convento ha dimorato a lungo un vecchio pittore. Credo ch'ei ne sapesse abbastanza dell'arte sua, ma non era alla moda; i nobili signori dicevano che non metteva l'intelligenza nelle teste de' suoi ritratti; ma, santo Iddio, vi domando, come si fa a mettere ciò che non c'è? Insomma il vecchio s'è avvisto che nella Lena c'era qualcosa; ha preso a istruirla e a insegnarle, e in breve la seppe iniziare a dipingere in quelle lettere d'augurio e simili, dove alla gente comune piacciono tanto le figure. Adesso il vecchio è morto da un paio d'anni, e Lena ha ereditata la di lui clientela e guadagna parecchi soldi in tal modo.

Il vecchio Giacomo, pur seguitando a parlare, aveva chiuse alcune finestrelle, poi si scosse la polvere dalla giubba e dal berretto, che in quel luogo s'alzava a ogni passo, e dopo aver accarezzata ancora una volta la grande e maestosa campana, lasciò la torre insieme al giovane signore. Attraversarono molte strade, finchè giunsero davanti a un grande e alquanto tetro edifizio, la casa di Verner. Qui il giovane prese a dire:

— Per cavalcare tu sei ormai troppo vecchio, caro Giacomo: le mele me le so ora scuotere dall'albero da me; ma di una sorveglianza fidata sulla casa e il giardino e di una faccia fedele e onesta che mi ricordi a ogni istante la mia gaia fanciullezza, di cotesto posso bisognare ancora. Epperò, semprechè tu il voglia, buon vecchio, potrai entrare, te e tua moglie, nella casettina sopra il cortile, in mia casa; sarà un piacere per me il provvedere a' tuoi vecchi giorni. Ciò non t'impedirà di poter fare ogni domenica la solita visita alle campane e alla tua timida giovane amica.

Giacomo lo guardava come trasognato. Poscia afferrando colla sua mano tremante la mano di lui, esclamò:

— Ah signore, se lo voglio! Con tutta la gioia, sì! Presto, l'asciate ch'io corra a casa! Che ne dirà la mia vecchia? Salterà fino al soffitto per la consolazione, solo che le reggano le sue vecchie gambe!

E così dicendo corse a spron battuto lungo la strada.

Verner toccò il lucido bottone del campanello e dopo poco uno de' grandi battenti si aperse con quella lentezza con cui sogliono aprirsi le porte de' palazzi.

Il giovane Verner era figlio unico di facoltosi e distinti genitori, che perdette all'età di quindici anni. Fu allora suo tutore uno zio ecclesiastico che abitava in una città molto distante da quella dov'egli era nato, e lo fece venire presso di sè, impartendogli la più accurata educazione. Dopo aver frequentato il Ginnasio e l'Università, ei si recò in Italia, meta de' suoi più fervidi desiderii. Aveva un distinto talento di pittore, e visse quivi (essendo indipendente in grazia alle sue ricchezze), soltanto per l'arte. Dopo sei anni di dimora nel Mezzogiorno, fu colto però a un tratto dal mal del paese, e ritornò in patria per vivere, almeno per qualche tempo, colà dove era stato figlio felice e, dalla madre in ispecie, tenerissimamente amato. Una vecchia zia vedova aveva, durante la di lui lunga assenza, abitato e mantenuto in ordine la casa dove trovò almeno ogni cosa esterna disposta a riceverlo, se pure mancavano ohimè! la traccia e il cuore materno.

—

Chi voleva recarsi dalla Susanna doveva attraversare il cortile del convento, rinchiuso da vecchi e cadenti edifizi. Nell'ala destra si trovava una porta alta ed arcuata, che mostrava tuttora le traccie di un artificioso scalpello; ma dalla porta stessa erano uscite di posto parecchie assi, cosa che stranamente contrastava collo smisurato chiavistello e le massicce serrature di ferro che sembravano fatte per isfidare tutti i secoli.

Quest'ingresso conduceva ad una specie di corridoio sotterraneo, in fondo al quale un'erta e faticosissima scala conduceva al piano superiore, dove abitava Susanna e dove tutto era luce e sole, benchè fosse piccino e ristretto. Nel pulito salottino, colla smisurata stufa e i bianchi mobili d'abete, si dimenticava ben presto il poco piacevole ingresso.

Presso all'aperta finestra che metteva al di fuori in sul muro, sedeva Maddalena. A' suoi piedi stava un paniere ripieno di biancheria appena stirata, che essa pareva occupata a rammendare; almeno così indicavano l'anello che aveva al dito e il lavoro che le posava sul grembo, ma l'ago era fermo.

Contemplando quella bella figura, lo sguardo dell'osservatore doveva involontariamente alzarsi al misero e basso soffitto della stanza.

L'antica libreria coi cristalli e colle tende verdi è aperta. Le file dei libri non sono più intatte come soldati non ancora provati dal fuoco, ma anzi molti di essi accennano d'essere stati usati un buon poco; altri si veggono riposti in fretta e come in modo d'essere alla mano prontamente. Nomi famosi stavano sul frontispizio, nomi venerati dal mondo intero e che qui, in un misero angolo della terra, esercitavano tutto il beneficio della loro azione in un animo del tutto sequestrato dal cosidetto mondo.

Il vecchio pittore che avea istruito Maddalena nella pittura, era stato anche persona molto colta; avea fatto prima osservare a Maddalena il prezioso tesoro contenuto nella libreria di cristallo; e poi man mano le avea indicato egli stesso i libri secondo che progressivamente potevano riuscir vantaggiosi al suo intelletto precocemente ardente e vivace.

Con il tacito assenso della Susanna, si passava tutte le lunghe sere d'inverno nel caldo salottino di quello e faceva lettura, immancabilmente accompagnato dal rumore del mulinello di Susanna stessa, a Maddalena, ovvero le spiegava i passi riusciti a lui più difficili.

Dimenticato da un mondo sconoscente, il pittore non era scevro d'amarezza. Nemico dichiarato di tutte le istituzioni sociali, spesso si scagliava contr'esse con mordace ironia e ne faceva risaltare i lati risibili e le contraddizioni.

Che tal semente con abbondanza attecchisse in un giovane cuore il cui ardente sentire avea avuto tutt'altro che a lodarsi delle fredde barriere sociali ed era costretto a consumarsi da sè, non fa d'uopo nemmeno ricordarlo. Epperò accadde che, mentre l'intelletto della giovinetta fu iniziato con gioia in quel regno dell'ideale, di cui il suo vecchio amico le apriva le porte, l'animo suo cadde in preda al tetro demonio della diffidenza contro gli uomini e di una quasi misantropia.

Maddalena aveva appoggiato il capo al telaio della finestra. Non pose mente al tenue viticcio che faceva capolino dentro a questa e le accarezzava i capelli; non pose mente nemmeno al passerottino che le saltò sulla spalla e attendeva invano le briciole di pane che ell'era solita offrirgli. Ella guardava meditabonda davanti a sè e teneva in una mano abbandonatamente un quinterno di fogli su cui stava scritto a *Federica*. Eran de' fogli vecchi, ingialliti, contenenti buon numero di poesie del defunto zio sacerdote; poesie ripiene di slancio e di ardore, di affanno profondo e di dolorosa rassegnazione.

(Continua)

La Deputazione teatrale, riunitasi ieri in Campidoglio, deliberava di nominare una Commissione composta d'ingegneri e del comandante dei vigili, la quale sia incaricata di visitare i teatri della città ogni volta che in una nuova stagione vanno ad aprirsi, sia per opera in musica, sia per la commedia.

Questo provvedimento è stabilito a garanzia del pubblico, specialmente per quei teatri che non possono vantarsi di molta giovinezza e solidità.

—

Con notificazione del ff. di sindaco, si avvisano i contribuenti che i ruoli suppletivi dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1875-76-77-78 sono stati depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno otto giorni da oggi.

L'imposta dovrà essere pagata alle scadenze seguenti: prima, seconda, terza, quarta e quinta rata al 1° ottobre 1878; sesta rata al 1° dicembre anno medesimo.

Entro tre mesi i contribuenti possono ricorrere all'intendente di finanza per la cessazione di reddito o per reddito non esistente.

Per gli equivoci materiali possono ricorrere all'intendente stesso o alle Commissioni per le ommissioni o irregolarità nella notificazione degli atti, ecc.

—

Molti giornali della città hanno consigliato il Municipio ad aggiungere ai restauri già fatti al teatro Argentina altri restauri, pure necessari, di abbellimento, di inverniciatura, ecc. ecc.

Pare che il Municipio per ora non possa accondiscendere a questo giusto desiderio della stampa per parecchie ragioni. La prima — e sarebbe più che sufficiente — è di non aver fondi stanziati *ad hoc*. A compiere i lavori stessi di solidità in quel teatro, non solo al Municipio sono stati esauriti i fondi delle spese ordinarie, ma ha dovuto ricorrere ai fondi per le spese impreviste, sui quali ha tolto L. 12,000.

Ora, aggiungendo le 18 mila lire che stavano in preventivo per questa spesa, si hanno 30 mila lire per quei restauri, ed è già una discreta somma sul bilancio in corso.

Dunque il Municipio, ove pure volesse, non potrebbe pel momento andare incontro ad altre spese. Sembra tuttavia stabilito che pel prossimo anno si provvederà a rendere quel teatro molto migliore, rinnovando non solo l'inverniciatura, ma pur anco la scena e la bocca d'opera, e arredandolo di migliori e più eleganti sedie nei palchi, più comode e pulite poltrone nella platea.

L'altra ragione, non bastando quella accennata, è che la stagione è troppo inoltrata per mettere mano alle vernici, il cui cattivo odore non potrebbe al certo scomparire nella breve durata di tre o quattro settimane.

Ci basti dunque per ora la buona intenzione del Comune, che al pari di noi è persuaso che il teatro Argentina ha bisogno di radicali restauri ed abbellimenti.

—

Fu avvertita alcun tempo addietro la poca pulitezza, non diciamo eleganza, della sala del Campidoglio destinata ai matrimoni, e i giornali tutti d'accordo ne fecero lamento.

Al municipio fu accolto il richiamo e fu quasi subito approvato lo stanziamento di una somma per mettere in migliori condizioni quella sala nella quale convengono tutti gli ordini di cittadini.

Il progetto il più accettabile sembrò lì per lì quello di allargare la sala facendone di due una colla demolizione di un semplice tramezzo.

A primo aspetto questa proposta parve la migliore. Considerando in seguito meglio, si è veduto che la nuova sala mancherebbe di anticamera, poichè non sarebbe ora preceduta che da una cameretta oscura che prende luce dalla sola porta d'entrata.

In quella sarebbero costretti di aspettare gli sposi con le famiglie che li accompagnano, i quali sovente sono in sì gran numero da non bastare una vasta sala per contenerli.

L'architetto per buona sorte non ha messo ancor mano ai lavori e la Giunta può ritornare sulla proposta, non però studiandola sulla relazione qualsiasi che avrà sott'occhi, ma scendendo tranquillamente dal suo gabinetto nella progettata sala dei matrimoni e praticamente osservare se quella è adatta intieramente allo scopo per cui vuolsi ristaurare ed abbellire.

Il cav. Armellini ora ff. di sindaco che è per soprappiù ingegnere, con un colpo d'occhio si persuaderà che se per lo innanzi la sala era poco ornata e negletta, ora guadagnerebbe negli ornati, nella grandezza e nella ricchezza degli arredi, diverrebbe però quasi inutile perdendo l'anticamera, assolutamente necessaria per non far restare gli sposi sotto il porticato adiacente o in qualche altra camera lontana da quella matrimoniale.

Il primo piano del palazzo dei Conservatori non sarebbe egli adattatissimo, conveniente e ricco e più decoroso?

Se le 20 o 30 mila lire stanziate per abbellire e ridurre l'antica sala si spendessero invece negli addobbi del piano indicato, o nella compra di ricchi arredi, le sale dei matrimoni, per vastità, ricchezza di pitture e nobiltà d'ingresso sarebbero degne della capitale.

Facendo altrimenti si adornerebbe una sala che non servirebbe a nulla in seguito, ed ora risponderebbe molto male allo scopo per cui è stata restaurata.

—

La Società dei reduci dalle patrie battaglie anche quest'anno ha provveduto affinchè vengano distribuiti, ai figli e figlie di soci che frequentarono con maggiore assiduità le scuole e vi si distinsero, dei premi consistenti in altrettanti libretti della Cassa di risparmio.

—

Da qualche giorno si è qui ridestata la mania dei suicidi. Crediamo che l'eccessivo caldo degli scorsi giorni v'abbia influito non poco.

Anche questa mattina da un quarto piano d'un'abitazione in via Marforio si gettava un impiegato, da Pesola, di 37 anni, restando morto sul colpo nel sottostante cortile.

—

Ieri sulla spiaggia presso Fiumicino fu estratto dal Tevere da due pescatori il cadavere di un fanciullo sconosciuto dell'apparente età di 6 o 7 anni.

—

Quel tal Bonafede, che nel fatto del ferimenti avvenuti in via del Tritone, dicono avesse la parte principale, si è questa mattina costituito, facendosi accompagnare da un suo avvocato.

—

L'ultimo fascicolo (luglio 1878) del *Giornale degli Economisti* di Padova contiene le seguenti materie:

La scienza statistica nel secolo passato e nel presente (prima lezione di statistica, letta dal prof. dott. Antonio Gabaglio all'Università di Pavia, il 23 gennaio 1878 — Il Salario. (Saggio di un'esposizione sistematica delle sue leggi) per G. Toniolo — Rassegna di fatti economici: Considerazione sul trattato di Berlino dal punto di vista economico — Sguardo all'Inghilterra, alla Francia ed all'Italia, per E. Forti. — Rassegna agraria: I progressi dell'agricoltura; causa momentanea del pauperismo rurale — Rimedi — Il ministero d'agricoltura — Le scuole — Fiere — Esposizioni e Congressi, per A. Caccianiga. — L'Esposizione di Parigi, per A. Caccianiga. — Rassegna industriale: Le locomotive senza focolare — La fotografia applicata all'esame dei vini — Ferrovie pensili — La carboniera di Bacu-Abia — Il siluro Whitehead — Illuminazione elettrica di stabilimenti industriali, per A. Favaro.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 2 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,2

Termometro centigrado

Massimo = 27,2 — Minimo = 20,4

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 13,46

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Coperto e cirro-cumuli.

Pioggia in 24 ore. Rare gocce al mattino.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

I signori soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di sabato, 7 corrente, a ore 9.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Comunicazioni della presidenza;

2° Ammissione di nuovi soci.

Per la presidenza

Il consigliere segretario

Avv. E. Ferro.

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a Parigi nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi 20 ogni numero.

Notizie Interne e Fatti Vari

Notizie di Corte. — Il *Paese*, giornale di Vicenza, assicura che S. M. la Regina Margherita abbandonò definitivamente l'idea di portarsi a Recoaro.

I coscritti al Re. — Alla *Gazzetta Piemontese* scrivono da Sordevolo:

I sordevolesi inscritti alla leva del 1878 spedirono il seguente telegramma a S. M.:

« A S. M. Umberto I, Re d'Italia,

« Monza.

« Sire,

« Fieri d'appartenere alla prima leva che deve servire la Vostra Maestà, giuriamo fedeltà e ubbidienza.

« *I coscritti di Sordevolo.* »

Ed Egli per mezzo di De Sonnaz rispose in questi gentilissimi termini:

« Ai coscritti Sordevolesi,

« S. M. il Re fu molto sensibile ai gentilissimi sensi che gli furono presentati dai coscritti sordevolesi.

« S. M., persuasa che sapranno imitare i buoni esempi dei loro padri veterani nelle patrie battaglie, mi incarica di ringraziarli.

« *D'ordine di S. M.*

« De Sonnaz. »

Il conte Corti a Monza. — La *Nazione* annunzia che il conte Corti, appena giunto a Milano, partì per Monza, ove ebbe un lungo colloquio con S. M. il Re.

Ufficiali esteri in Italia. — L'*Italia militare* annunzia che, oltre gli ufficiali esteri già indicati, giungeranno prossimamente in Italia per assistere alle grandi manovre a corpi d'armata contrapposti dirette dal generale Pianell, altri due ufficiali dell'esercito tedesco, cioè il tenente colonnello von Saldern, comandante il reggimento dragoni Slesia, n. 8, ed il capitano von Grone, del reggimento della guardia Kaiser Franz.

Grandi manovre. — Scrivono da Piacenza all'*Italia militare* che la fazione a divisioni contrapposte eseguita il 31 agosto sulla Trebbia dal corpo d'armata di manovra comandata dal generale Ricotti venne onorata della presenza di S. M. il Re. La manovra riuscì benissimo e S. M. potè osservarne tutto lo svolgimento dall'alto della torre di Quartazzola, villaggio che costituiva il centro dell'azione.

Comizio popolare. — Telegrafano da Reggio Calabria al *Piccolo* che un importante Comizio popolare si è tenuto in quella città, al quale sono intervenuti od hanno fatto adesione molti senatori, deputati e rappresentanze della Calabria e della Sicilia.

Fu votata ad unanimità la preferenza della linea litoranea nella costruzione della ferrovia Eboli-Reggio, secondo le proposte del governo.

Presiedeva il Comizio il sindaco, signor Gulli.

Lagnanze contro gli agenti delle tasse. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Le lagnanze contro gli agenti delle tasse in Genova e nella Liguria, per gli aumenti dell'imposta sui fabbricati, continuano. Gli agenti, sicuri dell'appoggio od almeno del silenzio del ministro delle finanze, il quale spera così di rimediare agli errori madornali da lui commessi, e specialmente a quello famoso dell'abolizione del macinato, non hanno misura nel loro arbitrio e vanno triplicando i redditi dell'anno scorso, con criteri affatto infondati; molti poi si ricusano anche di udire le ragioni e le giustificazioni dei colpiti, accagionando a questi ultimi nuove spese e nuovi disturbi.

Viaggio di circumnavigazione. — Il *Corriere mercantile* scrive:

Sappiamo che per i primi giorni del nuovo anno si tratta di armare la pirocorvetta *Vettor Pisani*, della quale verrebbe assunto il comando da S. A. R. il principe Tommaso.

Nella sua qualità di capitano di fregata S. A. può essere preposto al comando della pirocorvetta, e poichè egli si dimostra molto propenso alla vita del mare, così il ministro della marina, affidandogli il comando dell'accennata pirocorvetta non farebbe che secondare i più cari desiderii di S. A.

La *Vettor Pisani* sarebbe destinata ad un viaggio di circumnavigazione, durante il quale il principe Tommaso non avrebbe al suo fianco che il luogotenente di vascello conte Candiani suo ufficiale d'ordinanza.

Il capitano di vascello conte Lovera di Maria, primo aiutante di campo del principe non imbarcherebbe desiderando questi avere egli solo la responsabilità della navigazione.

Aurora boreale. — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 2 reca:

Sabato sera verso le 10 il cielo si tingeva in rosso in tre diverse parti. Si trattava di una aurora boreale, la quale però si dissipò presto, talchè verso la mezzanotte più non ne restava segno ed in suo luogo subentrò una, per Genova, abbastanza fitta nebbia.

Tempesta e terremoto. — Il *Corriere Mercantile* del 3 dice:

Avant'ieri a Sarzana fu udita una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

La vallata di Lunigiana fu desolata il 25 scorso da una grossa tempesta, la quale cagionò gravi danni alla campagna.

La crisi del lavoro. — Riproduciamo dal *Caffaro* di Genova, in data del 2:

Ieri, sul meriggio, un migliaio d'operai della riviera occidentale venne in Genova, e s'agglomerò, in ordine perfetto, davanti al Palazzo Ducale.

Una deputazione salì alla prefettura e fu ricevuta dal consigliere Marcucci, che promise di far sapere al governo che una gran quantità di lavoratori giace inoperosa, per la riduzione del personale nelle officine, e che urge provvedere in qualche modo a tanta gente senza pane.

Disgrazia fatale. — I giornali milanesi del 2 recano:

Il treno del tramway, che parte alle due da Milano per Vaprio, ieri, dopo la stazione di Gorgonzola, e propriamente a 50 metri dall'Ospedale Serbelloni, s'incontrò in un carro stracarico di ceste piene d'uova. Il treno andava ivi naturamente adagio. Il cavallo che percorreva in senso opposto la via, si spaventò a pochi passi dalla macchina e rinculò. Questo urtò il carro, e l'urto fece precipitare il carrettiere, che venne trascinato dal cavallo, datosi alla fuga, per parecchi metri tra il carro stesso ed i vagoni del tramway.

Così i viaggiatori che sedevano dal lato della strada carrozzabile ebbero il doloroso spettacolo di vedersi passar vicino l'infelice carrettiere colla testa tutta insanguinata.

Il treno fu subito fermato; il carro lo era già, essendo caduto il cavallo. Furono prestati soccorsi al ferito, che adagiato sul sentiero pei pedoni, rispose dopo poco alle domande indirizzategli. Era un uomo sulla sessantina. Recava quel carro carico d'uova appunto all'Ospedale Serbelloni, dove venne ricoverato, e dove dopo un'ora spirò.

Suicidio. — Ieri, la città di Verona fu costernata all'annunzio del suicidio del nobile Antonio Wind, segretario presso quella prefettura. — Ecco come lo racconta l'*Arena*:

Questa mattina, poco prima delle ore 9, in via Cappello, e precisamente nelle vicinanze della casa N. 13, si vedeva un attruppamento insolito di popolo. La dolorosa commozione che si vedeva impressa in sul volto di tutti lasciava credere che in quella casa fosse avvenuto qualche cosa di luttuoso.

Ed era infatti così. Poco prima, il nobile Antonio Windt, che abitava al 4° piano, si era suicidato.

Accorsi subito al colpo i suoi di casa, videro il suicida in manica di camicia, seduto su di una sedia accanto al proprio letto, col capo inchinato sulla spalla destra, che teneva impugnata nella mano destra una pistola ancora calda e stretta fra' denti. Il braccio sinistro, abbandonato a sè stesso, penzolava lungo la spalliera della sedia.

Chiamato tosto l'egregio Savinelli, pur troppo dovette constatare che nè l'arte nè la scienza potevano far nulla. Il Windt era cadavere e la sua anima si era già involata alle miserie di questa vita.

Ignorasi la causa del suicidio.

Degradazione del soldato Mascia. — Il *Movimento* così descrive la degradazione del soldato Mascia, condannato alla pena di morte, che venne poi commutata nei lavori forzati a vita in seguito alla grazia sovrana:

Alle ore 5 ant. precise di stamane, nel cortile del quartiere della cavalleria in San Leonardo, furono disposte in quadrato le truppe del presidio che dovevano presenziare la degradazione del trombettiere Raffaele Mascia del 57° fanteria.

I diversi distaccamenti si componevano di un pelottone dei RR. carabinieri, comandato da un ufficiale; una compagnia del 1° granatieri, comandata dal capitano Ronchey; una del 2° granatieri, comandata dal capitano Sardi; una compagnia del distretto militare, comandata dal capitano Massetti; un battaglione del 57° fanteria, comandato dal maggiore Mangiaracina; più una compagnia d'artiglieria, composta del 4° e 14° artiglieria.

Alle 6 1/2 un drappello del 57° condusse il Mascia in mezzo al quadrato. Il maggiore Mangiaracina dette lettura della relativa sentenza e pronunziò poi le sacramentali parole:

« Soldati, ecco avanti a voi Raffaele Mascia, « trombettiere del 57° reggimento, il quale, essendosi reso indegno, pei suoi delitti, di far « parte dell'esercito e di vestire l'onorata divisa « militare, è stato condannato a venirne spogliato, privato delle sue armi e messo con « infamia. Da ogni uomo d'onore se ne eviti il « consorzio. »

Dopo ciò, un caporal furiere tolse al Mascia, gettandoli via, il berretto e le stelle della giubba; quindi gli levò la giubba, privandolo così d'ogni insegna militare.

Il Mascia subì questa operazione, al cui racconto ognuno sente stringersi il cuore, con volto calmo e ridente.

Subito dopo il Mascia fu dallo stesso drappello ricondotto alle carceri, per essere poscia tradotto al bagno di Finalborgo quest'oggi stesso.

Atroce vendetta. — Togliamo dall'*Adige* di Verona del 1°:

Ieri, dopo le manovre, un povero soldato del campo di Bussolengo si gettò sotto l'ombra d'un albero, estenuato dalla fatica e sofferente di una sete da lunghissimo tempo insaziata.

Lì nei dintorni non c'era alcun fonte, alcun rigagnolo d'acqua, e il povero soldato mirando intorno le viti cariche d'uva pensò di cavarsi la sete con quel frutto mostoso.

Stava raccogliendone un grappolo, quando una guardia campestre che vide *il ladro* gli esplose contro un colpo di fucile e lo lasciò sull'istante cadavere.

Indescrivibile è l'indignazione di tutto il paese e la profonda pietà suscitata dal caso pietoso che rese vittima il povero soldato.

La guardia campestre venne arrestata.

Audace aggressione. — Riproduciamo dal *Corriere mercantile* di Genova del 2 quanto segue:

Sabato, verso le ore 10 di sera, un'aggressione di gravità eccezionale è successa nella via di Circonvallazione.

Il sig. Antonio Bruzzone, capitano marittimo, rincasava intorno a quell'ora. Giunto nel Corso Magenta, là ove esistono giuochi di *bocce*, fu assalito da cinque individui armati di coltello. Tre gli si pararono davanti, due dietro, e gli intimarono di tacere, pena la morte, e consegnare ad essi denaro e orologio. Il sig. Bruzzone si provò a chiamare soccorso e a fare resistenza, ma appena schiuse la bocca, fu ferito di coltello sotto un orecchio, nella schiena sopra la scapola e in un braccio.

Nello stesso mentre, gli veniva tolto il portafogli contenente cinquanta lire, l'orologio e la catenella d'oro, del valore di trecento e più lire. Fatto il colpo, gli aggressori si diedero alla fuga.

Il Bruzzone, tutto intriso di sangue, pur ebbe forza di recarsi nella farmacia Olivieri, in piazza Corvetto. Ivi fu medicato dal dottor Zoppi. Due delle ferite sono scalfitture. La terza, quella sotto l'orecchio, non è pericolosa, ma poteva riuscire mortale, se il coltello, penetrando ancora per poco, avesse leso la carotide.

Le ferite sono prodotte con arme triangolare.

Scena di sangue. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 2:

Iersera, verso le ore otto, all'osteria suburbana detta del *Mainee* sulla strada Alzaia, accadde un fatto atrocissimo.

Parecchi operai bevevano seduti ad un tavolo. D'un tratto, e non sappiamo perchè, nacque fra loro una fiera rissa. Dalle parole si passò presto alle vie di fatto: lo scompiglio divenne generale.

Le conseguenze della rissa furono funestissime. Due rimasero feriti gravemente al collo, ed uno di essi al punto che quasi la testa gli si distaccava dal busto.

Accorsero tre guardie di questura e quattro carabinieri. Procedettero a qualche arresto, ma ignorasi se i colpevoli siano stati colti.

I due feriti, vennero messi in un *brougham* e tradotti all'ospedale.

Il più aggravato, a quanto ci viene riferito, arrivò morto all'ospedale.

I funerali dell'on. Sebastiani. — Ci scrivono da Montorio al Vomano, in data del 1° settembre:

« Non appena si seppe in questa piccola città la dolorosa notizia della morte del deputato Sebastiani, e che qui ne sarebbe stato condotto il cadavere, una folla di cittadini attese, tutta la notte, fino alle 6 del nuovo giorno, allorchè il funebre convoglio giunse.

Recata la salma nella chiesa della Concezione, fu deposta, secondo il volere dell'estinto, sulla nuda terra.

Furono compiute le modeste esequie innanzi a tutte le rappresentanze del paese e ad un numeroso popolo, religiosamente raccolto. Il dott. Domenico Paolini lesse un breve elogio funebre, in cui ricordava i pregi e le virtù del Sebastiani.

Imponentissimo fu l'accompagnamento al Camposanto. Il cadavere fu sepolto nella cappella gentilizia della famiglia Sebastiani. Ogni ordine di cittadini e di rappresentanze ufficiali vi partecipava: Municipio, Pretura, Congregazione di carità, Ufficio d'ingegneria, del macinato, di registro e bollo, Asilo di infanzia, Scuole elementari, Società operaia, Clero, Congregazioni, RR. CC., e gran numero di cittadini. Al cimitero, lo studente del Ginnasio Filippo Mortegiani disse brevi ma sentite parole d'affetto. »

Giornali. — La *Gazzetta di Palermo* ha posto termine alle sue pubblicazioni. Agli abbonati di quel giornale verrà mandato in cambio un nuovo giornale che s'intitola *Gazzetta Provinciale*.

Assassinio. — Togliamo dai giornali di Palermo:

Il 28 corrente, vicino Pollina, furono trovati assassinati un tal di Masaloso, la moglie e la nipote di costui.

Il giorno dopo, la giustizia metteva le mani su tre individui che, si ritiene con certezza, siano gli autori dell'orribile reato.

Terribile catastrofe. — I giornali di Vienna pubblicano il seguente telegramma da Pest, 31:

Un subifregio distrusse la maggior parte della città di Miskolz; mille case sono crollate; si hanno a deplorare più di cento vittime.

La febbre gialla. — I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio dalla Nuova Orleans:

« A Vicksburg, tredici persone morirono, affette da febbre gialla. Parecchi preti e molti negri sono morti.

Cenno necrologico. — Il *Caffaro* di Genova del 2 scrive:

Stamane, alle tre ore, è morto il marchese Gianotto Cattaneo, consigliere del nostro comune.

Accrebbe il lustro del chiaro nome, dedicandosi ai severi studi d'ingegneria, e fu provetto cultore degli studi idraulici.

Era professore ordinario nella nostra Università, ove insegnava da molti anni la meccanica razionale.

Aveva sessantacinque anni.

Il cholera al Marocco. — I giornali francesi hanno da Madrid, 31 agosto:

« Dispacci ufficiali annunziano che i consoli esteri a Tangeri hanno protestato contro la decisione del Comitato di salute a Gibilterra, decisione che afferma l'esistenza del cholera asiatico allo stato di epidemia contagiosa.

« I consoli affermano che esiste soltanto una malattia endemica, la quale non è contagiosa. Il numero dei malati non aumenta e la malattia non si diffonde. »

Pubblicazione. — *L'educazione e lo studio della storia* è il titolo della prolusione che il prof. Celestino Peroglio ha letta, inaugurando il suo corso di storia moderna nell'Università di Bologna. L'egregio insegnante crede, con ragione, che niun altro studio contribuisca, più di quello delle istorie, a formare il carattere ed agguerrire il volere, ad aguzzare l'intelletto ed a suscitare il senso politico degli uomini.

Il prof. Peroglio svolge su questo tema, gravissimo e vasto, profonde considerazioni ed indirizza alla gioventù studiosa calorosi eccitamenti patriotici.

La prolusione del prof. Peroglio, consecrata a quel tema nobilissimo, comincia con un atto egualmente nobile, con una lettera di dedica al comm. Luigi Gerra, già prefetto di Palermo, alla cui opera rende omaggio il chiarissimo professore colle seguenti parole che riproduciamo, poichè additano nel prof. Peroglio un uomo degno di contribuire alla formazione del carattere:

« Seguendo il mio costume di rendere omaggio alla virtù caduta e negletta anzi che all'intrigo esaltato e possente, mi sono risoluto di mandare a voi quali che siano questi primi pensieri, che mi fu dato di pubblicare da che m'ebbi in Palermo la fortuna di conoscervi, di stimarvi ed amarvi.

« Non ho la pretesa che tutti siano conformi ai vostri, ma, perchè tali mi paiono almeno nella loro somma, e perchè li credo giusti e per li tempi che corrono opportuni, li indirizzo a voi che di storiche discipline conoscitore già studiosissimo cultore.

« Intendo altresì con quest'atto di rendere pubblicamente al passato e sapiente ardire della troppo breve amministrazione vostra quella giustizia, che nei privati discorsi vi rendono quanti sono in quella provincia cittadini di mente e di cuore scevro di mire disoneste e di faziosi rancori, e che credettero di essere abbastanza leali col non negarvi in segreto quegli stessi avversari che pubblicamente l'avevano biasimata e fatta o lasciata biasimare dalla stampa ligia ai loro voleri. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre, la seguente:

A grand'ufficiale:

Gerbaix de Sonnaz cav. Giuseppe, tenente generale, aiutante di campo di S. M.

2° Id. nella Corona d'Italia, e fra le altre, le seguenti:

A gran cordone:

Farini comm. Domenico, presidente della Camera dei deputati.

A grand'ufficiale:

Griffini comm. Achille.

3. R. decreto, 29 luglio, che erige in corpo morale il Ricovero di mendicità da instituirsi nel comune di Gioia del Colle.

4. R. decreto 12 agosto, che concede alcune derivazioni d'acqua.

5. Concessioni del regio *exequatur* a consoli e vice-consoli.

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria ed in quella dell'Amministrazione dei telegrafi.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Il ministero d'agricoltura e commercio

Il *Diritto* assicura che oggi il Consiglio dei ministri ha preso le sue definitive deliberazioni circa la ricostituzione, col 1° ottobre, del ministero d'agricoltura e commercio.

Fu riconosciuta la convenienza di restituire al dicastero da ricostituirsi le attribuzioni che aveva prima della sua dissoluzione, avvenuta col 1° gennaio di quest'anno, riservandosi di far la proposta del passaggio di alcuni servizi, al Parlamento nel progetto di legge, che il governo deve presentare sull'ordinamento delle attribuzioni delle amministrazioni centrali.

Fu decisa però a favore del ministero d'istruzione pubblica la vecchia e combattuta questione degli Istituti tecnici. Il Consiglio dei ministri si indusse a riunire tutte le scuole di coltura generale nelle mani del ministero dell'istruzione pubblica.

Al ministero dell'agricoltura e commercio restano le scuole speciali.

Un'altra piccola modificazione riguarda il Comitato idrografico, che resta presso il ministero dei lavori pubblici, insieme al bonificamenti ed alle derivazioni delle acque pubbliche.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 2. — Si crede prossima la mediazione delle potenze riguardo alla questione della Grecia.

I rapporti spediti da Mehemed Alì pascià annunziano che egli avrebbe trovato a Prisrendi una forte opposizione. L'impiegato telegrafico che condusse seco venne assassinato.

Vienna, 3. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa, in data del 2:

« La maggior parte delle truppe turche regolari, che trovasi nella Bosnia, dirigesi a Novi-Bazar.

« È scoppiato un conflitto a Colasin fra la popolazione turca e due battaglioni di nizams. La popolazione occupò le fortificazioni. Le truppe recansi a Novi-Bazar. »

Berlino, 2. — L'anniversario della battaglia di Sédan fu celebrato solennemente a Berlino e nella maggior parte delle città tedesche.

Il *Monitore dell'Impero* annunzia che l'apertura del Parlamento avrà luogo lunedì prossimo, dopo mezzogiorno.

Marsiglia, 2. — Fournier si è imbarcato ieri per Costantinopoli.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 3. — Ieri le truppe austriache occuparono Drieno, sulla strada di Trobigue, senza trovare resistenza.

La guarnigione turca, composta di 150 soldati, fu scortata a Ragusa.

Londra, 3. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« In seguito alla insurrezione dei mussulmani in Adana, la Porta accettò le proposte dell'Austria-Ungheria riguardo alla Convenzione. »

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« È falso che l'imbarco delle truppe russe sia cessato. »

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« La flotta inglese andrà a Gallipoli nella prossima settimana. »

Il *Daily News* ha da Trebisonda:

« Il tentativo dei Lazi di ottenere provvigioni e munizioni è fallito.

« I russi respingono ogni nuova proroga per lo sgombero di Batum, il quale è incominciato. »

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il governo russo è sdegnato pel rapporto della Commissione di Rodope. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	79 —	79 05
Impréstito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Dette emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	80 90
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Nuovi Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 settembre 1878 (ore 2 pom.)

Nessuna variazione nel corso della Rendita per liquidazione, che si aggirava come ieri sull'81 35 circa, restando così richiesta.

Per contanti fu pagata 79 05 a 79 10 ex-coupon.

Sempre in favore il Prestito Blount 80 90 a 87.

Nulla in altri valori.

Francia 3 mesi 109 45.

Id. Chèques 109 05.

Londra lunga 27 21 tre mesi.

Id. breve 27 18 id.

Oro 21 81.

(Ore 3 1/2 pom.)

Fattosi 81 35 fine mese, restando denaro.

FIRENZE	2	3
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 83 »	21 80 »
Londra 3 mesi	27 17 »	27 18 »
Francia a vista	109 05 »	— —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	873 — »	— —
Az. Banca Naz.	2050 — »	— —
Strade ferr. meridionali	348 — »	348 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	808 — »	808 — »
Banca Generale	— —	— —

Ostrensioni	2	3
Rend. it. 5 % god. 1° lug.	81 35 fm	81 37 1/2 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	2	3
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	80 10
»	76 70	77 10
» 5 0/0	112 47	113 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	74 15	74 25
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	166 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	249 —	251 —
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni lombarde	242 —	243 —
Obbligazioni romane	257 —	265 —
Londra a vista	25 12 1/2	25 25
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese	94 11/16	94 15/16

VIENNA	31	2
Mobiliare	239 30	241 30
Lombarde	69 75	71 —
Banca Anglo-Austriaca	102 75	104 20
Austriache	253 —	254 —
Banca Nazionale	801 —	793 —
Napoleoni d'oro	9 23 1/2	9 23 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 95	46 90
Cambio su Londra	115 10	115 10
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
» in carta	61 17	61 42
Union-Bank	[illegible]	[illegible]
Rendita aust. nuova (oro)	71 70	71 70

BERLINO	30	31
Mobiliare	416 50	422 —
Austriache	441 50	449 —
Lombarde	125 50	126 50
Cambio su Londra	20 50 1/2	20 50
Rendita Italiana	74 75	— —

LONDRA	31	2
Cons. inglese	94 7/8 a — —	94 15/16 a — —
Rendita Ital.	73 3/8 a 73 3/4	73 3/8 a 73 5/8
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 3/4 a — —
Turco	13 7/8 a — —	13 15/16 a — —
Egiz. nuovo	56 1/2 a 56 5/8	56 1/2 a — —
Ottomano (71)	54 3/4 a — —	54 7/8 a — —

* Per ottobre.

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi [illegible] la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Cent. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via di Pietra, N. 90 — *Milano*, Via della Sala, N. 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA

si è incorporato alla Casa A. MANZONI e C.

trasferendosi presso la medesima

ROMA -- VIA DI PIETRA, N. 90 -- ROMA

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati, eleganti, inglesi, L. 10 cad.
In lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155-156. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi [illegible].

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16. In Roma presso la succursale A. Manzoni e Comp., via di Pietra, 90 e via del Burrò, 155-156.

AFFITTASI SUBITO

in piazza San Claudio (accanto la nuova Posta) locale terreno (di circa 40 metri quadrati) ad uso ufficio o magazzino di commercio, con sottostante cantina della medesima grandezza rubinetto acqua di Trevi e appartato luogo comodo.

Indirizzarsi in via di Pietra N.° 90 al sig. *A. Taboga.*

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. [illegible], e da grammi 150 a L. [illegible]. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.
Deposito generale presso i preparatori F. **Della Guda**, *Milano Ponte Vetero.*

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica
PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Scheffield (Inghilterra)

Costa Lire **50** Cadauna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che vi siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, Numero 90, e via del Burrò, Numeri 155, 156. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.
Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la succursale A. MANZONI e C. via di Pietra, 90 e via del Burrò, 155-156. — Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in provincia ove siavi staz. ferroviaria. (30)

LA SORDITA'
É GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL
infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità si congenita* che *acquisita.*

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, numero 90, e Via de' Burrò, numeri 155, 156.
Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5

DIGESTIONE
ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili od incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire 5

Deposito rue des Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) — *Deposito generale* per l'Italia da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo. In Roma presso la succursale della stessa Ditta, via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156. — *Dettaglio* nelle primarie farmacie

DELETTREZ

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, 2 NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54 et 56, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'od. all'*Opopanax*	flac.	L. 2 50
Acqua di toel. all'*Opopanax*	»	» 2 50
Sapone . . all'*Opopanax*	pac.	» 2 —
Pomata . . all'*Opopanax*	vaso	» 3 50
Olio sopraffino all'*Opopanax*	flac.	» 2 —
Cosmetico . all'*Opopanax*	cad.	» 1 75
Polvere di riso all'*Opopanax*	scat.	» 2 —
Cold Cream all'*Opopanax*	»	» 3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.
Flacone L. 2 50.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L. 3 50
Scatole guernite di profumeria assortita per regalo	cad.	» 20 —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'avorio	cad.	» 2 50
ELIXIR dentifricio	tav.	» 3 —
POLVERE dentifricia	scat.	» 2 —
COLD CREAM alla rosa		» 2 —
COLD CREAM alla glicerina		» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso	» 3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac.	» 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	» 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma, presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, N. 90, e via de' Burrò, N. 155 e 156.
Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

FLUIDO KELLER
PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e serpigini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola delle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire [illegible] con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via del Burrò 155-156. — Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

L'ACQUA DE FLORIDA

famosa specialità americana della Casa Lanman e Kemp di New-York, conosciuta in tutto il mondo.

La sola acqua di toeletta igienica che si vende a milioni di bottiglie, e che ha avuto contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori che la compongono. — L. 3 il flacone.

Si vende esclusivamente al Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; che spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156.

ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA
della signorina VIRGINIA BINET
via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gemme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi [illegible]; mezzo flacone franchi 2.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155-156.

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA
Fabbrica Rue Saint-Denis, Parigi

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tappeti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. [illegible], la 1/2 bocc. cent. [illegible], 1/4 di bocc. cent. [illegible]
Insufflatoi con polvere, L. [illegible] e C. [illegible].

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via de' Burrò, 155, 156. — Spedizione in ogni paese ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ACETO AROMATICO
INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, 90, e via del Burrò 155, 156.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Bilandel**, preparate da A. *Demerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, a L. [illegible]. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra numero 90 e via de' Burrò num. 155 e 156.

YDROCERASINE
Moderatore della Traspirazione

Quest'acqua da Toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità, unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Lire 4 il flacone.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.* rue d'Enghien a Parigi.
Deposito a Milano da *A. Manzoni e C.* via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.
In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90, e via de' Burrò, 155, 156.
Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell' OPINIONE.

BISCOTTINI
DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine Lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via del Burrò 155-156. — Contro vaglia postale si fanno spedizioni in qualsiasi paese.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
SANTA CATERINA
presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 giugno.

Il distinto dott. **Pavesi**, nella sua analisi chimica dell'acqua di Santa Caterina, prova ch'*essa è la più ricca di gas acido-carbonico* libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo e una *dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la grande quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle sopranominate e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose.*

La Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque, e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. **G. Cosnita**, medico dello Stabilimento, scrisse una Memoria dettagliatissima sulle dette acque, in forma di opuscolo, legato in tela, di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento, che trovasi vendibile da **A. Manzoni e C.**, al prezzo di lire [illegible].

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; in Roma, presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 90, e via de' Burrò, numeri 155, 156. — *Depositi principali nelle farmacie:* Bergamo: Bertarzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncassoli; Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Mossa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle farmacie Varatti, Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Pozzetto al ponte dei Baratteri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: Farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Caffarel, farmacie Ottoni, Garinei, e Reale Garneri; Napoli: prof. L. d'Emilio, di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Stery; Palermo: Alongi; Sassari: De Gaspari, Solinas Arras; Trieste: Zanetti; Malta: Musci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia, Eminente. — *Depositi succursali nelle farmacie:* Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellagio: Lavizzati; Bosisio: Livraga; Brindisi: Caffio B.; Brivio: Magni; Camerlata: Bottari; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Rognoni; Cassano d'Adda: Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Catanzaro; Villelli; Cerunsco: Porati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Forni Luigi; Dongo: Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zeni, Perelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tenconi; Gozzano: Daffara; Guastalla: Pagliani; Locarno: Gavirati; Lomazzo: Buzzetti; Lugano: Enrico Andina; Lugo; farmacia dell'Ospedale; Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellagata, Albani; Morbegno: Micheli, Rota; Mortara: Boffi; Motta Livenza: Standiotta; Novara: Macchi, Clerici; Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Toscani; Padova: Connelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarnieri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisogne: L. Isonni, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bezzi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Gemi; Sarzano: Rossi; San Cesario (Lecce): D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati e gli speditori Meneghini, Panseri; Soresina: Fortuna; Taranto: Gio. Sebastiano, De Vincentiis; Tirano: Merizzi; Tonzanigo (Lecco): Provasi; Tresenda (Valtellina): Piccozzi; Treviso: Zanetti; Udine: Fabris; Vailate: Cairone; Valmadrera: Gavazzelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti, Campanari, Castelletti; Vicenza: Valeri; Vimercate: Moranzi; Voghera: Oppizzi.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Col **primo Giovedì** di Settembre 1878, lo Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno, intraprende la pubblicazione di un nuovo interessantissimo giornale ebdomadario illustrato, avente per titolo:

Giornale illustrato dei Viaggi
E
DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE

SI PUBBLICA IN MILANO OGNI GIOVEDI'

Una dispensa di 8 pagine in-4 grande

Lo spirito di indagine che in questo secolo ha costato la vita di tanti coraggiosi viaggiatori, ma che ha pur conquistato tanti ignoti paesi alla scienza ed alla umanità, ha risvegliato un intenso desiderio di conoscere le avventurose vicende dei nuovi scopritori. I racconti di viaggi sono cercati e letti coll'avidità del più interessante romanzo; perchè se la fantasia trova ivi nuovo pascolo di perigliose avventure, che potentemente la scuotono, la intelligenza vi tien dietro volonterosa sapendo di acquitarsi nel vero.

Per soddisfare a questo desiderio di istruzione e diletto (che ogni giorno è ridestato dalle spedizioni geografiche, alle quali prende parte anche l'Italia nostra) — lo Stabilimento Sonzogno pubblica ora il nuovo **Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare** — che per la scelta delle incisioni, per l'amenità del racconto e per il prodigioso suo buon mercato è destinato a diventare la più variata e attraente pubblicazione di questo genere, la lettura utile e gradita di tutte le famiglie.

In questo giornale i lettori saranno condotti a visitare le più lontane parti del mondo, ora colla scorta della relazione severamente esatta dello scienziato — ora colla semplice lettera del missionario — ora col vivace racconto dell'avventuriero che avidità d'oro e di gloria e che divoranti passioni spinsero fra i più strani pericoli.

La geografia, la storia naturale nei suoi tre regni, la fisica, la storia politica, tutto troverà suo posto e suo svolgimento in questa nuova pubblicazione, che alternando la parte scientifica all'amena, farà conoscere in forma popolare i viaggi, le scoperte e i loro più romantici episodi.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Semestre
Franco di porto nel Regno . . .	L. 2 50	L. 1 50
Europa (*Unione generale delle Poste*) .	» 5 50	» 3 —
Africa, America del Nord . . .	» 8 50	» 4 50
America del Sud, Asia, Australia . .	» 11 50	» 6 —

Un numero separato, nel Regno, Cent. 5

Tutti i signori Abbonati ricevono **gratis**, alla fine d'ogni anno, il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

IGIENE
DELLA
PELLE
PUNTURE di ZANZARE
Calori, Screpolature, Rossori, Prutiti
istantaneamente guariti colla
CREMA SIMON
NUOVO COLD CREAM
del mondo elegante
Lyon - 83, Via di Lyon, 83.

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra n. 90, e via de' Burrò n. 155, 156.

Si vende a L. [illegible] il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

GOTTA E REUMATISMI

Il **metodo** del dott. **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri depositari. *Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent*, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO
BOYER MICHEL
d'AIX (*Provence*) **FRANCE**

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 6 il flacone.

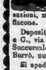
Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, numero 90, e Via de' Burrò, numeri 155, 156.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

STRUMENTI MISURATORI
DELLA
DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Aceto	»	» 2 —
» **Acidi** concentrati	»	» 2 —
» **Acidi** semplici	»	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	»	» 1 50
» **Etere**	»	» 3 —
» **Mosto**	»	» 2 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155-156. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.



PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a L. 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra numero 90, e via de' Burrò numeri 155 e 156.